



Claudia von Werlhof, *Padri del nulla. Sull'illusione di una "neo-creazione" del mondo*. In due corposi volumi in corso di pubblicazione¹.

Come è possibile che il mondo naturale venga sistematicamente distrutto in tutto il pianeta? – Si chiede Claudia von Werlhof in questo abstract del suo volume di imminente pubblicazione – E perché nessuno si accorge che coloro che promettono la salvezza suggeriscono misure del tutto inadeguate, addirittura controproducenti? Perché, ci si continua a chiedere, le persone lasciano che ci si allontani sempre più dal mondo naturale a cui apparteniamo da sempre? Qual è l'origine di tutto questo caos? Perché quello che sta succedendo non viene riconosciuto e perché non si agisce per contrastarlo? Perché la tecnologia moderna è così dannosa per l'ambiente? In breve: perché la civiltà moderna distrugge il proprio habitat vitale?

Claudia von Werlhof, sociologa, economista e politologa, indaga su questi temi con una completezza senza precedenti, guardando al passato remoto e al futuro prossimo. Le sue intuizioni sono spaventose perché indicano che l'umanità ha i giorni contati: la realizzazione di un progetto utopico, patriarcal-alchemico di trasformazione onnicomprensiva è in atto sotto gli occhi di tutti, eppure invisibile. L'obiettivo è quello di sostituire il mondo naturale così come è dato con un mondo creato dai “padri”, presumibilmente migliore e superiore. Questa idea centrale era già stata formulata nei tempi antichi, quando le pacifiche società matriarcali sono state violentemente annientate. Con le recenti innovazioni tecnologiche, questo tipo di sviluppo sta raggiungendo l'apice: è sul punto di culminare in un *omnicidio*, in un “nulla” irreversibile.

Von Werlhof, che ha concettualizzato la “Teoria critica del patriarcato”, passa in rassegna e documenta le tesi e la nuova terminologia da lei formulate attraversando l'intero campo dell'indagine scientifica. Si sviluppa così un nuovo paradigma, non solo interdisciplinare, ma anche pre-disciplinare. L'autrice mostra con grande chiarezza l'intenzione dei “padri del nulla”, e cioè sostituire le origini della vita, in primo luogo l'origine dalle madri, le creative originarie, con una “origine paterna” – “pater archè”. Il loro obiettivo è quello di sostituire il “mater archè” con il “pater archè”. Si realizzerà in questo modo il proclama dei “nuovi creatori”, vale a dire “più qualità” e una “vita migliore per tutti”.

Il megaprogetto patriarcale intende rovesciare i fondamentali rapporti sociali della civiltà: la relazione con la natura, i rapporti politici, quelli di genere e intergenerazionali, oltre al legame con il mondo della trascendenza. Fin dai suoi inizi nell'Egitto ellenistico e nel corso di tutte le epoche successive, possiamo osservare una sorprendente continuità dell'antica alchimia come metodo – nella fattispecie tecnica nel senso di una pratica standard universalmente valida – che dovrebbe garantire la realizzazione di questo progetto. Diversi capitoli in entrambi i volumi so-

¹ Riceviamo la scheda illustrativa del volume di prossima pubblicazione di Claudia von Werlhof, *Väter des Nichts. Band 1: Antike bis Neuzeit: Zum Wahn einer Neuschöpfung der Welt* (Zeitgeist Print & Online), opera che riassume tutte le sue pluriennali ricerche.

no dedicati a varie discipline e fenomeni storici, oltre ad altri che attraversano il tempo, come ad esempio la correlazione tra l'alchimia e l'economia capitalista, oppure la "caccia alle streghe", segno rivelatore dell'odio verso le donne e le madri che, a causa di una "cecità patriarcale" onnipresente, viene raramente riconosciuto.

L'antica alchimia risale all'"ermetismo", che ha trasformato la primeva alchimia matriarcale con la sua imitazione dei processi naturali in un'alchimia patriarcale, in cui la natura è stata sezionata e dissolta, "mortificata", cioè uccisa e resa subordinata. Sulla base di questa distruzione e combinando la materia con altra materia sarebbe dovuto nascere qualcosa di nuovo, il cosiddetto "opus magnum", preferibilmente l'"oro" o la "vita" prodotti artificialmente, qualcosa di più "prezioso" di ciò che il materiale usato finora – il mondo naturale – aveva da offrire.

Inoltre, c'era la ricerca della "pietra filosofale", un agente che garantisse il successo della realizzazione dell'"opus". Il primo volume, che copre la parte storica, introduce la pratica alchemica standard e i suoi rappresentanti di spicco, e identifica inoltre molti pensatori e scienziati dell'era moderna come "alchimisti".

In Europa l'adozione dell'alchimia verso la fine del Medioevo e l'inizio dell'era moderna ha portato allo sviluppo della scienza e della tecnologia moderne e all'invenzione della macchina come "sostituto della natura". La macchina e l'energia, così urgentemente necessaria alla macchina e molto preziosa anche in altri ambiti, sono diventate l'equivalente della "pietra filosofale". Nel patriarcato, la tecnologia è perciò quasi sempre "alchimia".

La crescente trasformazione di tutte le tecnologie in tecnologia delle macchine accelera ulteriormente la dinamica di questo processo. L'odierna scienza "neo-alchemica proclama una "migliore" costruzione del mondo e un mondo naturale "potenziato", anzi, alternative "ottimizzate". Tuttavia, l'uccisione della natura, la "morte della natura" come la chiama Carolyn Merchant – un prerequisito necessario e al tempo stesso un risultato della neo-creazione – rimane inosservata. In questo modo, il riconoscimento della distruzione della vita, distruzione che sta avvenendo su scala globale, rimane nascosto.

Oggi tutti i principali rapporti sociali della nostra civiltà sono soggetti al nichilismo della trasformazione alchemica. È così che l'era moderna patriarcale, con la sua megamacchina in continua espansione, ha sviluppato tutte le caratteristiche di un "sistema di guerra alchemico" che come tale deve essere compreso. Nel frattempo, il nucleo del mondo vivente è stato raggiunto e attaccato in modo irreversibile dalle ultime dissezioni alchemiche della materia nelle sue unità più piccole – molecole, atomi, strutture subatomiche e nanoparticelle – caratterizzando così la cosiddetta "quarta rivoluzione industriale".

Alla luce delle ultime "neo-creazioni", Claudia von Werlhof evidenzia i pericoli per l'umanità che derivano dal "progresso tecnologico", attraverso le biotecnologie, l'intelligenza artificiale, le nanotecnologie e il controllo della mente, mentre sul macrolivello, con l'"alchimia militare" della geoingegneria, si sta verificando quella trasformazione del nostro pianeta che minaccia tutta la vita sulla Terra.

La forza vitale in sé non avrebbe mai potuto essere riprodotta artificialmente. Eppure nessuno si accorge che il progetto alchemico è fallito – doveva fallire. Perché la natura non può essere né tradita né sostituita violentemente, per quanto i protagonisti lo desiderino e lo proclamino senza sosta. Ciò che resta da riconoscere al-

la fine è che l'ideologia e persino la religione del patriarcato e della sua violenza devono essere presupposte come collettivamente inconsce e quindi senza un'alternativa.

Esiste almeno la possibilità di prendere coscienza prima o poi di questa “cecità all'apocalisse”? L'autrice tende a pensarla e aggiunge un barlume di speranza alla sua distopia: lo vede nell'identificare i veri motivi che stanno dietro al sistema grazie a un cambio di prospettiva, cioè prestando di nuovo attenzione alla realtà terrena – cosa che costituirà il fondamento di una civiltà post-patriarcale. Questo potrebbe essere un primo passo per prendere le distanze e orientarsi verso una completa trasformazione dell'intero processo di civilizzazione.

Solo allora il mondo naturale, e con esso l'umanità, saranno onorati e rispettati nelle loro vitali capacità creative, e ciò libererà la nostra società dal sistema della guerra alchemica, insieme a tutta la scienza, l'economia, la tecnologia e la politica, i rapporti di genere e intergenerazionali e tutte le tradizioni spirituali. Tutto verrebbe liberato dalla trasformazione distruttiva e dalle illusioni ibride e il nostro pensare e sentire, volere e agire sarebbero infine liberi da confusione, alienazione e rovesciamento.